

Il Progetto, **“Azioni integrate a sostegno del lavoro atipico: modellizzazione di linee di servizio per l’accesso al credito”**, si inserisce nel quadro della misura D.1 come un dispositivo per la ricerca di strumenti e percorsi che tenderanno a livellare le differenze fra lavoratori tipici (dipendenti a tempo indeterminato) e i lavoratori/ici atipici/e attraverso un possibile accesso agevolato al credito, in modo da favorire l'aumento della flessibilità nel lavoro per accrescere il contenuto occupazionale dello sviluppo economico.

Le azioni integrate presenti in questo progetto si propongono di individuare i canali di accesso al credito per i lavoratori/e atipici/e, anche attraverso pacchetti studiati per questa fascia di lavoratori che diversamente non hanno un facile accesso al credito. Si sviluppa anche in seguito all'accordo tra "giunta regionale e OO.SS. sul lavoro atipico" nel quale si specifica che verranno finanziati, tra gli altri, progetti di attività professionali presentati da lavoratori/lavoratrici atipici, sia singolarmente che congiuntamente, relativamente a spese sostenute anche per acquisizione di finanziamenti bancari.

Il costante aumento del numero di lavoratori/trici legati da un contratto non dipendente e non a tempo indeterminato costringe tutte le parti sociali, istituzionali e private, a prendere coscienza del nuovo quadro e a tracciare dei modelli che rispettino le esigenze di questo folto gruppo di lavoratori, che d'altronde costituisce una nicchia di mercato considerevole e in forte espansione.

La situazione del mercato del lavoro parasubordinato in Emilia Romagna si caratterizza per un processo di aumento progressivo tale per cui nel biennio 1996 - 1997 l'incremento dell'apertura di nuove posizioni INPS da parte dei collaboratori rappresenta l'11,52% del totale nazionale; ed è la provincia di Bologna quella che fa registrare l'incremento più consistente e le collaborazioni coordinate e continuative rappresentano l'80% dei contratti di lavoro parasubordinato.

Il notevole aumento del ricorso a questi nuovi tipi di contratto ha spinto la Regione Emilia Romagna a rivolgere un occhio particolare a questa fascia di lavoratori/ici, per poter prevedere le ripercussioni in termini di impatto sul mondo del lavoro.

Il *target* del progetto – in termini di utilizzatori finali – è rappresentato da *lavoratori/trici regolati da contratti atipici che si scontrano con la difficoltà di accedere al sistema creditizio in quanto non garantiti da entrate costanti e regolari, che certifichino la capacità restitutiva del credito*. Prevedibilmente dunque, il progetto è rivolto a atipici/e, con o senza la partita IVA e non iscritti/e a nessuna cassa o albo di professionisti; per l'accesso alla sperimentazione non si prevedono limiti di età; non costituirà elemento discriminante il tipo di servizio offerto durante la prestazione d'opera e neppure la zona di servizio; sarà garantita sicuramente la pari opportunità di accesso alle donne in termini di casi test. I lavoratori coinvolti durante la fase di sperimentazione dovranno accedere a un bando e rispettarne i requisiti di accesso che saranno identificati durante la fase di studio di fattibilità.

L'accesso alla fase di sperimentazione del progetto sarà possibile a lavoratori caratterizzati da posizioni differenziate (attività avviata, attività in start up, sviluppo dell'attività, cambiamento/allargamento della mission imprenditoriale, ecc): le condizioni di accesso alla sperimentazione saranno concordate e condivise oltre che con il committente, anche con il comitato dei "*mentor*" (che supervisionerà la sperimentazione e il progetto).

Il presente progetto si contraddistingue per il costante riferimento alla realtà regionale oltre che nazionale, per il puntuale confronto con le parti coinvolte nelle fasi di studio, di concertazione e di monitoraggio della sperimentazione e dei risultati, per la diffusione e pubblicità dei risultati e delle buone prassi che emergeranno al termine della sperimentazione (o addirittura modelli) soprattutto utilizzando gli spazi di visibilità offerti dalle nuove tecnologie informatiche, utilizzando anche strumenti di divulgazione tradizionali quali la pubblicazione di un libro che pubblicizzi i risultati dello studio di fattibilità e l'organizzazione di seminari e focus group anche per la diffusione dei dati emersi dalla fase di studio di fattibilità e dalla sperimentazione. Durante tutto il periodo di svolgimento del progetto vengono coinvolte le parti istituzionali, le parti sociali, gli istituti, le fondazioni di credito e gli enti gestori, costituitosi uno staff di coordinamento e un comitato tecnico scientifico.

Al termine delle fasi del progetto quindi si avranno dei prodotti nel campo della concessione del credito che, sperimentati, valutati in base ai risultati e convalidati dalle

parti presenti nel tavolo di concertazione, possano aprire nuove strade di flessibilità e contestualmente di sostegno del lavoratore atipico.

Lo scopo del progetto mira perciò a stilare un protocollo d'intesa tra diversi soggetti istituzionali e privati (Fondazioni bancarie, Associazioni di categoria, Camere di Commercio, IPAB anche con il coinvolgimento di alcune Banche significative) sulla realtà regionale.